

Apostolatus Maris

L'Eglise en Monde Maritime

Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et Personnes en Déplacement



N. 83, 2004/I



Laissez-vous "saisir" par le Christ; que sa parole de salut et son amour miséricordieux pénétre vos consciences et vous orientent dans les choix de chaque jour

Jean Paul II, le 27 Mars 2004

A l'interieur

Necessarie più risorse alle Regioni

Page 3

Notizie dalle Regioni

4

Comitato Internazionale dell'A.M. sulla Pesca

8

Corsi di formazione in Inghilterra e Galles

10

Cari amici e colleghi,

giungano a tutti voi, da queste pagine del Bollettino, i miei saluti fraterni. Come sapete, il 17 novembre 2003 ho assunto il mio nuovo incarico di responsabile del Settore marittimo presso il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Questo nuovo impegno in un nuovo ambiente mi ha fatto ancor più rendere conto che, benché le circostanze e le priorità siano diverse, la nostra missione è comune perché *“nella Chiesa c’è diversità di ministero, ma unità di missione”*. È questa unica missione che la Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo che la rete mondiale dell’Apostolato del Mare continua nel mondo marittimo.

Una delle principali caratteristiche di una rete è la condivisione. Nonostante le nostre legittime differenze e specificità, è provato che un’esperienza che ha dimostrata di avere successo in una parte del mondo, potrà, con i necessari adattamenti, avere una buona riuscita anche altrove. Condividere è una forma di carità ed essere aperti e pronti ad accettare dagli altri è una necessità, se vogliamo crescere e progredire. Uno dei principi fondamentali delle piccole comunità ecclesiali che hanno fatto tanto per dare nuovo dinamismo a molte comunità cristiane in numerose parti del mondo è che *“nessuno è troppo insignificante da non avere nulla da dare, e nessuno è troppo importante da non avere nulla da imparare”*.

La solidarietà tra le Regioni costituisce un altro elemento importante. In un periodo in cui si parla molto di cooperazione tra Nord e Sud, ma questa non è altrettanto messa in atto, l’AM è in una posizione magnifica per indicare la strada della solidarietà all’interno e tra le Regioni. *“La carità non è un sentimento di compassione vago o passeggero”* ma *“un fermo impegno per il bene comune”* (Conferenza Episcopale Italiana, 1990). Molti nell’A.M. sono pronti a porre le loro risorse a disposizione degli altri, ma devono sapere come, in pratica, farlo al meglio.

Un altro aspetto essenziale è la libera circolazione delle informazioni; infatti, se vogliamo praticare la solidarietà e sostenerci tra di noi dobbiamo, prima di tutto, conoscerci, conoscere i nostri problemi, le nostre priorità e difficoltà, ed evitare il rischio di imporre il nostro punto di vista agli altri. Benché le distanze siano vaste e le risorse e le attrezzature scarse, non dobbiamo rassegnarci a essere estranei gli uni per gli altri. L’ignoranza o l’indifferenza alimentano la paura dell’altro e ciò, a sua volta, genera sospetto e aggressività. Le conferenze nazionali, regionali e mondiali sono certamente importanti ma organizzarle costa; per questo dobbiamo praticare una *“economia di operazioni”* e organizzare gli incontri a ridosso gli uni degli altri, ove possibile.

Molti sono gli incontri regionali programmati per l’anno in corso. Il primo avrà luogo nelle Filippine ad aprile e il prossimo in Brasile a giugno. L’Europa ha tenuto il suo incontro ad Amburgo nell’ottobre dello scorso anno ed altri sono ancora allo stadio di programmazione. In ognuno di questi incontri si esaminerà, tra l’altro, come mettere in atto nella Regione le raccomandazioni del Congresso Mondiale di Rio de Janeiro.

Il nostro campo missionario è vasto e difficile, ma il periodo pasquale ci infonde nuova speranza e nuovo coraggio. La gioia e la grazia di Pasqua rinnovino la nostra vita cristiana e il nostro impegno a seguire i passi di Gesù nel servizio alle comunità marittime e della pesca alle quali siamo inviati. Vi invio i miei migliori auguri.

Necessarie più risorse alle Regioni

Il recente **Incontro dei Coordinatori Regionali**, tenutosi il 28 e 29 gennaio scorso a Roma, è stato l'occasione per un ampio e ricco scambio di vedute. Poiché svolgiamo insieme, in solidarietà, la responsabilità della pastorale marittima, vogliamo condividere con i nostri lettori i punti principali emersi durante queste due giornate.

Nel suo discorso di apertura, il **Cardinale Hamao**, Presidente del Pontificio Consiglio, dopo aver dato il benvenuto agli otto Coordinatori Regionali e al Commodoro Chris York, Direttore Nazionale di Inghilterra e il Galles, invitato in qualità di esperto, ha detto che "la nostra principale preoccupazione è quella di far sì che le raccomandazioni fatte a Rio vengano seguite e, ove e quando possibile, messe in atto. Ci sono poi alcune

Regionali". Ha quindi concluso dicendo che "al Pontificio Consiglio apprezziamo in modo particolare la vostra collaborazione e il buon lavoro che state realizzando nelle vostre Regioni. Apprezziamo in modo particolare la vostra lealtà e competenza; sappiamo che il vostro lavoro non è sempre facile, che spesso dovete affrontare situazioni difficili, e lo dovete fare con poco personale e spesso ancor meno risorse finanziarie, ma che tutto ciò è ampiamente compensato dalla motivazione che vi anima e dal vostro zelo apostolico. Anche Gesù e i suoi discepoli hanno avuto pochissimi mezzi materiali ma una grande fede e generosità. Sicuramente ricorderete ciò che Egli disse nell'inviare i dodici: 'Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame ... vi sarà suggerito ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi' (Mt 10,9.19-20)".

Il sistema del coordinamento regionale si è rivelato molto efficace. È vero che la maggior parte delle Regioni sono vaste, ma di solito esiste tra di loro una certa omogeneità che rende possibile la cooperazione.

1. La comunicazione rappresenta ancora un problema importante. Perfino comunicare all'interno di una regione, con i Direttori Nazionali e i Vescovi

Promotori, è difficile, se non impossibile, e ciò rende gli incontri, la condivisione e la cooperazione ancor più problematici. Abbiamo grandi speranze che l'attuale "IT Project" del l'ICSW proporrà soluzioni pratiche che aiuteranno a sormontare questo ostacolo. Anche la mancanza di conoscenza dell'inglese da parte di molti operatori pastorali può essere un impedimento importante

A pag. 8 notizie sul Comitato Internazionale sulla Pesca svoltosi il 30 gennaio, cui seguono alcuni estratti dal Rapporto per l'Oceania e il Pacifico, a firma del Sig. Ted Richardson, Coordinatore

alla comunicazione.

2. Un altro problema è quello della mancanza di personale. Nei Paesi in cui numerose sono le persone senza lavoro, specialmente marittimi, è difficile chiedere loro di diventare volontari. Mancano i cappellani, e anche quando ci sono, raramente sono a tempo pieno. Spesso la ragione è che nelle diocesi e nelle parrocchie l'Apostolato del Mare non è in cima alle priorità. Stiamo prendendo consapevolezza della necessità di dare maggiore "pubblicità" o visibilità al nostro lavoro. Ciò può essere attuato coinvolgendo le parrocchie portuali nei nostri piani pastorali e dando maggiore importanza alla celebrazione della Domenica

(Continua a pag. 11)



questioni che devono essere discusse, quali la funzione dei Coordinatori Regionali e la creazione di un Comitato di sostegno. Ci sono poi da programmare e confermare le date delle Conferenze

Asia del Sud

P. Xavier Pinto, C.Ss.R., Coordinatore Regionale



Punti in comune nella Regione

- A causa della globalizzazione, in alcuni Paesi e porti la **povertà** è più accentuata che in altri. Tutti i cappellani hanno difficoltà per la mancanza di **risorse finanziarie**.
- Molti porti **lavorano al di sotto** delle loro capacità; ciò nonostante, alcuni governi continuano a costruirne di nuovi.
- Tranne per una struttura specifica a Tuticorin (India) e Colombo (Sri Lanka), in nessun altro porto esiste un centro AM; negli ultimi tre anni sono in corso tentativi a questo riguardo con l'ITF!
- Nella maggior parte dei porti, **i cappellani hanno anche altre responsabilità**, pur se alcuni di loro vorrebbero dedicarsi esclusivamente alla pastorale marittima.
- Da segnalare anche la difficoltà ad ottenere il **“Pass”**, necessario per accedere al porto, sia perché non riconsegnato dal precedente cappellano, o non rinnovato o per le nuove misure di sicurezza dopo gli avvenimenti dell'11 settembre.
- I laici devono ancora comprendere la validità dell'AM come **apostolato** diocesano o parrocchiale. Di qui la **mancanza di volontari**. La maggior parte dei “volontari” lavorano nel porto o negli uffici ad esso collegati e cercano, a seconda dei loro impegni, di fare del proprio meglio come apostoli del mare.
- Tutti i pescatori tradizionali e le **comunità della pesca** sono sottoposti a forte pressione da parte della pesca industriale e dell'acquacoltura che hanno esaurito le risorse e continuano a danneggiare l'ecosistema mettendo in pericolo gli stocks futuri e l'assunzione di proteine da parte degli abitanti del luogo.
- L'**arresto di pescatori** da parte della Guardia costiera tra i paesi di India, Sri Lanka e Pakistan è una preoccupazione costante e richiede molti interventi presso gli ufficiali governativi.

In **Bangladesh** continua con regolarità la visita delle navi. Nel computer vengono registrati i nomi delle navi, dell'equipaggio e altri dettagli. I contatti con i cattolici che sono stati in navigazione sono aumentati in numero significativo. C'è grande speranza di poter iniziare un centro. L'ostacolo maggiore però sono le finanze.

In nessuno dei porti dell'**India** abbiamo cappellani a tempo pieno che possano dedicarsi completamente allo sviluppo dell'AM. C'è preoccupazione per le **comunità di pesca** tradizionali e per le pressioni che a globalizzazione esercita su di loro.

In **Pakistan** l'ITF è stata molto incoraggiante, specialmente da quando non esiste una struttura di nessun tipo per i marittimi a Karachi. Se la Chiesa assumerà l'iniziativa in maniera solida e adeguata, l'apostolato potrà avere un buono sviluppo.

Colombo, **Sri Lanka**, sta assumendo una posizione strategica nella regione come porto principale e sempre più trafficato. Molte compagnie di navigazione scelgono di farvi transitare i loro cargo invece dell'India a motivo delle leggi in vigore. Il 2003 ha visto un aumento del 27% di presenze, il che sta ad indicare anche un maggiore aumento di equipaggi! Colombo pertanto potrebbe essere un centro leader nella regione.

Asia Sud Orientale

P. Bruno Ciceri, CS, Coordinatore Regionale

L'avvenimento principale della Regione nello scorso anno è quello relativo alla SARS, che ha colpito profondamente l'economia in generale, e in particolare l'industria marittima a Singapore, Taiwan e Hong Kong.

Da aprile a luglio, ai marittimi è stato impedito di scendere a terra a Taiwan e, a volte, neanche a noi è stato permesso di salire a bordo delle navi. Una nave da crociera con 800 membri di equipaggio ha, praticamente, fatto fallimento per mancanza di affari.

Le cose stanno migliorando lentamente, ma ci vorrà molto tempo ancora prima che tornino alla normalità. Ora siamo nuovamente nell'occhio del ciclone per l'influenza aviaria, i cui effetti - si spera - non saranno devastanti come la SARS, ma che sicuramente colpirà l'industria del trasporto.

La SARS ci ha costretti anche a cancellare l'Incontro Regionale programmato per il 2003, per la difficoltà di muoversi a causa della quarantena imposta a chi proveniva dalle aree colpite. L'Incontro Regionale avrà quindi luogo quest'anno dal 26 al 28 Aprile, immediatamente prima dell'apertura ufficiale del nuovo Centro "Stella Maris" di Cebu.

Nella Regione è presente poi il problema dei pescatori imbarcati sulle navi da pesca taiwanesi, che vengono reclutati illegalmente e spostati da una nave all'altra (Filippini che vanno a Singapore, Indonesiani a Davao e Vietnamiti a Bangkok).

Esiste infine molta competizione tra i vari porti della Regione, la cui importanza in quest'area geografica cambia molto rapidamente. Mentre Hong Kong e Singapore lottano per conservare la loro supremazia in Asia, il nuovo porto in Malaysia e specialmente Xangahi in Cina e Pusan in Corea, si sviluppano rapidamente costringendo Kaohsiung a

Oceano Indiano

Sig. Jean Vacher, Coordinatore Regionale

L'Apostolato del Mare ha deciso di rafforzare il network nella regione e il suo impegno nei riguardi delle organizzazioni di pescatori. L'obiettivo principale che ha caratterizzato l'attività del 2003 è stato il contributo offerto nella creazione di associazioni di pescatori o nel consolidamento di quelle esistenti. In questo processo di cooperazione, abbiamo appreso molto sulle difficoltà che i pescatori hanno per organizzarsi, per manifestare le proprie necessità, per consolidare la solidarietà tra di loro, per prevedere il futuro ed esternare i loro problemi di fronte alle autorità e agli enti governativi.

Per ascoltare direttamente dalla loro voce, è stata organizzata una serie di seminari. Noi pensiamo che questo tipo di collaborazione sia molto positivo per rafforzare la rete di solidarietà tra di loro. La celebrazione della "Domenica del Mare" è servita poi per migliorare l'immagine delle regioni costiere e delle comunità marittime e della pesca. È questo un momento di alta visibilità per la gente di mare ed un'occasione per essere ascoltata da ministri, consiglieri distrettuali e altre autorità nazionali e locali. Presto sarà pubblicata un'inchiesta socio-economica sullo stile di vita dei pescatori e delle loro famiglie. Lo studio ci permetterà di avere un approccio pastorale completo per questa gente.

Nelle **Mauritius**, la riunione nazionale dell'AM, svoltasi nel 2003, ha rivolto particolare attenzione ai figli dei pescatori e dei marittimi, che hanno potuto esprimere così il loro punto di vista. Siamo convinti che questa esperienza meriti di essere ripetuta. L'incontro regionale IOSEA (Indian Ocean and South East Asia), che si è svolto nel Madagascar nel dicembre 2003, è stato una buona opportunità per apprezzare i progressi raggiunti nelle **Seychelles**, in **Madagascar** e **Reunion**. Nuovi centri sono in programma nelle Seychelles e a Rodrigues. Il progetto delle Mauritius è quasi al termine e il nuovo centro di Majunga, in Madagascar, è stato ormai inaugurato. Dobbiamo segnalare l'urgenza che il Mozambico riceva la visita di una delegazione composta dal Coordinatore Regionale e da delegati



Nord America e Caraibi

P. Lorenzo Mex Jimenez, Coordinatore Regionale

L'AM del **Canada** ha lanciato il proprio website (www.aos-canada.net), preziosa fonte di informazioni sul lavoro della Chiesa cattolica nella pastorale marittima. Il sito permetterà di accedere a notizie aggiornate sui vari porti del Paese. Per il futuro, l'AM del Canada intende continuare a migliorare le proprie infrastrutture con l'assegnazione di nuovi cappellani di porto, forniti di un'adeguata formazione e comprensione della portata di questo ministero.

Attualmente, è stata annunciata la nomina di 2 nuovi cappellani (uno a Montreal e l'altro a Prince Rupert), è in programma un incontro nazionale e c'è il fermo impegno di continuare la collaborazione con altre denominazioni religiose impegnate in questo ministero.

L'AM degli **USA** è uno dei più vecchi e solidi apostolati della mobilità umana del Paese. Esso gode di un network di circa 500 membri che prestano la loro opera pastorale nei porti mercantili, tra i pescatori e sulle navi da crociera. L'AM degli USA è un'organizzazione composta di cappellani, operatori pastorali, volontari, marittimi e affiliati; dirige una scuola di formazione per operatori

pastorali a Houston, organizza un incontro annuale per tutti i suoi membri, e attualmente ha lanciato un programma per cappellani di navi da crociera riconosciuto dalla Conferenza Episcopale degli Stati Uniti. La pastorale marittima ha avuto una crescita e un progresso in tutte le 65 cappellanie portuali.

L'AM a **Cuba** ha mosso i primi passi. Dopo il Congresso Mondiale di Rio de Janeiro, l'avvocato Rolando Suarez è stato il necessario tramite con il Pontificio Consiglio per promuovere questa nuova pastorale nell'isola.

Venti favorevoli soffiano per l'AM in **Messico**. Nel 2003 a Veracruz, primo porto del Paese, si è svolto un Congresso Nazionale sulla Mobilità Umana. Il 16 marzo dello stesso anno è stata una data storica per l'inaugurazione della Stella Maris nel porto di Progreso, prima in tutto il Messico, in un'antica costruzione donata all'Arcidiocesi e restaurata con l'aiuto del Governatore dello Stato di Yucatan e della comunità cattolica del porto. In un futuro non troppo lontano, nel centro verranno offerti corsi di formazione per futuri cappellani. All'inaugurazione era presente S.E.Mons. Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, che ha partecipato anche al Congresso Nazionale di Veracruz.

America Centrale e Meridionale

P. Samuel Fonseca Torres, CS, Coordinatore Regionale

Brasile. La Stella Maris di Santos offre un'ampia gamma di servizi sociali e spirituali. Quelli sociali comprendono: visite a bordo, uso del telefono e di Internet, giornali, riviste, libri, ecc. Nel centro, che è ecumenico, operano un pastore luterano, un sacerdote cattolico e molti volontari. Si stanno sensibilizzando le autorità e le chiese locali sull'importanza di questo in sosta. Due sono i centri per accogliere i marittimi: il primo, a circa 500 metri dal porto, offre servizi culturali e ricreativi, mentre il secondo, più piccolo, è situato all'interno dell'area portuale, facilmente accessibile ai marittimi.

Argentina. La Stella Maris di Buenos Aires fu creata circa 150 anni fa con il nome di "Victoria Sailor's Home". Offre servizi sociali e religiosi a tutti i marittimi. Alcuni di loro provengono dall'interno del Paese per seguire corsi professionali; quelli con maggiore esperienza lavorativa vengono informati sull'insicurezza e sui rischi di lavorare su navi battenti bandiera ombra e, a questo scopo, il centro collabora con l'ITF. Esiste anche una lista di indirizzi di compagnie marittime ove poter trovare lavoro. Inoltre, grazie a buoni rapporti con i consolati, i sindacati e le organizzazioni ufficiali, si cerca di dare una mano per accelerare le procedure di imbarco.

Colombia. Grazie a un contributo dell'ITF, all'incessante sostegno di S.E.Mons. Carlos José Ruiseco e a molte persone di buon cuore, nel 2002 è stato aperto un nuovo centro over poter pregare, riposare e usufruire di numerosi servizi sociali. Vi sono offerti anche corsi di inglese tecnico di cui hanno beneficiato finora 45 marittimi, alcuni dei quali sono riusciti ad ottenere così nuovi contratti.



La Regione dell'America Centrale e Meridionale organizza a Rio de Janeiro, per il prossimo mese di giugno, il I Incontro dei Direttori Nazionali per promuovere piani pastorali e rafforzare il network nel continente.

Europa

P. Edward Pracz, C.Ss.R., Coordinatore Regionale

Dopo la caduta del Muro di Berlino e il crollo dell'Unione Sovietica, l'Europa è entrata in una nuova fase di espansione con la recente indipendenza degli Stati Baltici e l'allargamento dell'Unione Europea. Il processo è già iniziato con l'apertura delle frontiere per i marittimi russi, lituani, estoni, lettoni e ucraini.

L'allargamento dell'Unione Europea nel maggio di quest'anno sposterà i confini del continente ancor più verso Est. La secolarizzazione della vita ha un'influenza sempre più grande sulle comunità marittime. Nel mese di ottobre dello scorso anno, durante l'incontro dei Direttori Nazionali AM ad Amburgo, fu riconosciuta la necessità di un approccio maggiormente unificato alla pastorale marittima in tutta Europa, come pure l'esigenza di sviluppare delle infrastrutture in quei Paesi ove ancora questi servizi non sono disponibili.



Il problema principale che dobbiamo affrontare in Europa Orientale è la mancanza di centri e il numero esiguo di cappellani che parlino inglese. Ci sono comunque alcuni sacerdoti desiderosi di iniziare, ma che devono ancora finire i corsi di formazione. I servizi pastorali stanno appena cominciando a svilupparsi. Attualmente esistono per lo più centri di informazione – Interclubs – per marittimi. In Europa Occidentale i centri Stella Maris sono numerosi e, per la maggior parte, ben sviluppati e molto popolari tra i marittimi. Le istituzioni lavorano assieme per fornire il miglior servizio possibile alla gente di mare e cooperano con istituzioni di altre confessioni. L'Europa del Nord è per lo più una regione ricca e ben sviluppata, con proprie istituzioni religiose che offrono servizi ai marittimi. In Europa Centrale, la Polonia, essendo al centro del continente, è in un'ottima posizione per fare da mediatrice tra est ed ovest.

Per affrontare le sfide dei nuovi tempi, l'obiettivo principale è una nuova evangelizzazione. L'Europa che offre ospitalità attraverso i centri dell'Apostolato del Mare può diventare il "leit-motiv" del nostro lavoro spirituale, umano e sociale. I corsi di preparazione e formazione spirituale per cappellani e operatori pastorali dovrebbero continuare ad essere organizzati e perfino aumentati. I centri AM dovrebbero incoraggiare ogni tipo di aggregazione socio-spirituale, compresi i pellegrinaggi della gente di mare ai santuari internazionali e nazionali.

Africa Atlantica

Mons. Cyrille Kete, Coordinatore Regionale

La Regione va dalla Mauritania, al Nord, alla Namibia, a Sud, e abbraccia un totale di 19 Paesi. Ma, in effetti, pur presente ufficialmente in ogni Paese, l'Apostolato del Mare è realmente attivo soltanto in 12.

A causa delle enormi distanze, i contatti avvengono realmente solo negli incontri regionali o durante il Congresso mondiale. Nell'ottobre 2002 fu organizzato un incontro ad Accra, in Ghana, nel marzo 2003 a Lomé, in Togo, e nel novembre 2003 a Lagos, Nigeria. Questi tre incontri furono organizzati e finanziati dall'ICSW.

Le guerre e i conflitti civili nella Regione sono un ulteriore ostacolo allo sviluppo del nostro lavoro. Inoltre, non disponiamo di infrastrutture, personale e denaro. Ci si augura che il programma regionale per l'Africa Occidentale dell'ITF-Seafarers' Trust, diretto dall'ICSW, darà nuovo impulso all'industria marittima della Regione.

Il Rapporto della Regione Oceania-Pacifico è pubblicato a pag. 9 nella sezione dedicata alla Pesca

Comité International de l'AM sur la Pêche



Da sinistra a destra: P. Bruno Ciceri, CS, S.E.Mons. Agostino Marchetto, P. Michael Blume, SVD

Le Comité International sur la Pêche a été établi suite à une recommandation du Congrès Mondial de Rio de Janeiro. Ce Comité ne sera pas un organisme indépendant mais dépendra des structures déjà existantes de l'A.M.

En raison des contraintes financières il a été suggéré que les réunions se tiennent régulièrement, chaque année, tout de suite avant ou après la réunion des Coordonnateurs Régionaux. Des réunions extraordinaires pourront également être convoquées à l'occasion d'autres réunions internationales. Des observateurs et des consultants seront invités à participer selon les besoins de l'agenda.

Le but et la mission de ce Comité sont de toucher et d'offrir un service pastoral à tous les travailleurs et communautés concernés par la pêche à travers le monde. Ses objectifs, par contre, ne peuvent être uniformes ou universels car les situations varient considérablement d'un pays à l'autre ; l'Inde, par exemple, prône une interdiction complète de la pêche industrielle, alors qu'une telle prise de position serait inacceptable à beaucoup de pays.

Une des premières tâches, qui incombera à ce comité sera de prendre contact et d'établir des lignes de communication avec tous ceux qui sont actuellement engagés dans le monde de la pêche (les aumôniers, les paroisses et les compagnies de pêche). Il est essentiel de savoir avec précision ce qui se fait, les progrès accomplis et les priorités. Il est aussi important de connaître les lois et les règlements en vigueur dans chaque pays et de savoir s'ils sont adaptés aux vrais besoins et s'ils sont mis en pratique. Pour arriver à une juste évaluation de l'état de situation une banque de données est nécessaire et pour la compiler il a été décidé d'envoyer un questionnaire au plus grand nombre possibles de personnes concernées.

L'OIT et la FAO ont bien accueillis la création de ce Comité spécialisé dans la pêche. L'OIT a déjà sollicité sa coopération en vue de sa 92^e Session en 2004 où le cinquième sujet à l'agenda traitera d'un projet de convention et de recommandations sur le travail dans le secteur de la pêche. Deux membres du nouveau Comité feront

*Dans son discours d'introduction à la première réunion du nouveau Comité, Monseigneur **Agostino Marchetto**, rappela que ce Comité est le résultat d'une recommandation pressante et unanime du Congrès Mondial qui s'est tenu à Rio en 2002. En créant ce comité l'AM vient reconnaître son intérêt et son souci traditionnel pour le monde de la pêche et son long engagement au niveau international, régional, national et local aux côtés des personnes et communautés de ce secteur.*

Il devait ajouter que ce comité n'est pas une entité indépendante, mais qu'elle fait partie intégrante de l'AM et aidera à constituer une approche plus cordonnée et systématique de ce secteur très important de notre sollicitude pastorale. Ce Comité agira également comme un stimulus.

Dans sa conclusion, le Congrès de Rio insiste sur la contribution de l'AM dans la construction d'un nouvel ordre mondial, qui prendrait en compte les valeurs évangéliques et la doctrine sociale de l'Eglise. Nous pensons que ce nouveau comité s'il reçoit le soutien et les encouragements nécessaires peut être un pas important dans la bonne direction. Il devra s'engager résolument pour la défense des droits des pêcheurs et de leur famille.

Bien qu'il soit vrai qu'il ne peut y avoir de paix véritable sans justice et respect des droits de l'homme, le Saint-Père nous rappelle dans son message du 1^{er} janvier 2004 pour la Journée mondiale de la Paix, que « la justice doit trouver son complément dans la charité. Certes, le droit est la première route à suivre pour atteindre la paix. Les peuples doivent être éduqués au respect de ce droit. Mais on n'arrivera pas au terme du chemin si la justice n'est pas complétée par l'amour ».

Sig. Ted Richardson, Coordonnateur Régional

partie de la délégation de l'IC-MA à cette session.

La réputation des pêcheurs a été tellement dévaluée au long des années qu'il y a beaucoup de réticence pour organiser des syndicats qui sont essentiels si on veut influencer les décisions politiques qui pourraient améliorer les conditions de vie et de travail dans l'industrie de la pêche.

Le propre du métier de pêcheur est qu'il est saisonnier. Un pêcheur fait une ou deux campagnes de pêche dans un endroit, avant d'aller chercher ailleurs. En Australie et en Nouvelle-Zélande, ils travaillent en famille, parents et enfants et sont très réticents de permettre aux syndicats de se mêler de leurs affaires.

Notre priorité devrait être d'encourager, conjointement avec l'ITF, les pêcheurs à développer un sens de solidarité nationale et internationale afin d'avoir une voix prépondérante dans les processus et instances de décision de leur profession.

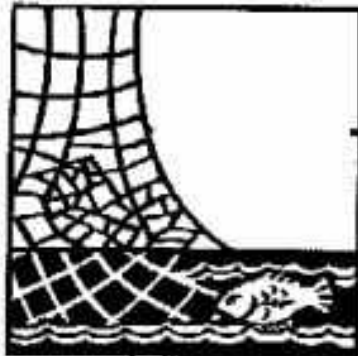
Une Association des marins côtiers et des pêcheurs

Une association de marins côtiers et de pêcheurs dans chaque pays pourrait aider l'industrie maritime et le public en général à prendre conscience des difficultés des pêcheurs et de leurs familles. La bénédiction de la flotte de bateaux de pêche pourrait être l'occasion d'une prise de conscience du grand public de la contribution de l'industrie de la pêche à la vie économique. L'association devrait faire des propositions aux gouvernements en vue d'améliorer les conditions de travail et aider à mettre sur pied des centres d'accueil, des comités de femmes et des groupes de soutien et d'entraide sur-

tout en cas d'accidents et de décès. Les paroisses devraient être associées à ce programme qui serait coordonné par un comité national avec des règlements etc.

Marins de commerce et pêcheurs

Dans la région il y a une grande animosité entre pêcheurs et marins. Plusieurs fois par an, des navires de commerce entrent en collision avec des bateaux de pêche. Le taux de mortalité est énorme. Il arrive que des familles



entières soient ainsi victimes de tels accidents et la femme se retrouve seule et sans ressources ayant perdu mari et fils dans la collision. Ils ne sont pas couverts par des assurances comme les travailleurs basés à terre. Dans ces conditions il est très difficile d'avoir un centre d'accueil qui accueillerait et des marins et des pêcheurs.

Cela est peut-être possible dans d'autres pays mais ici je ne connais que le centre de marins de Lyttleton en Nouvelle-Zélande, qui accueille aussi les équipages des chalutiers russes qui pêchent en Antarctique. Ces chalutiers sont de vrais navires et les personnes à bord se considèrent plus comme marins que comme pêcheurs. Le centre de Lyttleton a réussi à intégrer ces différents éléments à sa pastorale.

La « Stella Maris » de Darwin, en Australie, était jusqu'au mois de juin 2003 fréquenté principalement par des pêcheurs. Le centre avait été construit pour être un centre international pour accueillir dans un même local les marins et les pêcheurs, il était dirigé par un comité de gestion constitué de représentants respectés de l'Eglise. Ces dix dernières années, le comité a changé et n'était plus composé que de pêcheurs et l'Eglise en était devenue pratiquement absente. Les marins ne venaient plus au centre où du reste ils n'étaient plus les bienvenus.

Je me suis appesanti sur ce cas pour souligner le fait que si on décidait d'ouvrir des centres pour pêcheurs, il est important que les responsables d'Eglise en prennent la responsabilité afin de pourvoir aux besoins spirituels et à la bonne organisation du centre.

Dans le secteur de la pêche, il y a aussi un problème de drogue et d'alcool. Cela peut mettre la vie des pêcheurs en péril. Il faudrait avoir des règlements stricts et aussi une campagne d'information mettant en garde contre les dangers que comportent les longues heures de travail, lorsqu'il y a du poisson, ce qui est souvent la cause d'abus d'alcool etc.

Traditionnellement, l'AM a toujours été engagé aux côtés des pêcheurs. Les aumôniers devraient être encouragés à travailler avec ces communautés qui sont souvent marginalisées et loin des ports de commerce. Cela exigera que les aumôniers en connaissent le milieu et les spécificités et reçoivent la formation et les moyens nécessaires pour ce travail.

AOS Australia website:
www.ashore.org

Corsi di formazione in Inghilterra e Galles

Dal 1° al 3 marzo scorso, trentasei persone, tra cappellani di porto e operatori pastorali dell'A.M. di Inghilterra e Galles, hanno seguito un corso di formazione personale, spirituale e professionale, basato su tre precedenti sessioni di formazione che avevano avuto luogo negli ultimi 12 mesi (Spiritualità, Sviluppo della Fede e uso della Scrittura per la Preghiera). Ogni sessione era composta di tre elementi formativi, e cioè la conoscenza, l'esperienza personale e l'applicazione alla pastorale marittima. Questa volta il nostro scopo era quello di mettere l'accento sul Sacramento della Riconciliazione, analizzare le fonti di conflitto per i marittimi (salario, condizioni, abbandono, ecc.) ed esaminare il ruolo del cappellano A.M. nella risoluzione dei conflitti.

Nella prima sessione, abbiamo visto come nella Sacra Scrittura sia presente la necessità di riconciliazione dell'uomo e come Dio abbia risposto a questo bisogno nella persona di Gesù Cristo. Con l'impiego di un questionario, abbiamo poi messo per iscritto come ognuno di noi comprende il Sacramento della Riconciliazione e sente il bisogno di convertirsi e riconciliarsi con Dio, con la comunità ecclesiale e l'uno con l'altro. Dopo un'estesa presentazione della storia di questo Sacramento, un missionario verbita ci ha fatto riflettere per un paio d'ore sulla parabola del Figliol Prodigio (Lc 15:11-32), per prepararci a celebrare assieme la riconciliazione in una celebrazione comunitaria, in cui prima abbiamo ascoltato la parola di Dio, poi pregato per il perdono e la conversione e quindi abbiamo avuto l'opportunità di confessarci singolarmente. La sera stessa, abbiamo condiviso i nostri pensieri sulla necessità di riconciliazione nella comunità portuale, su come possiamo identificarne il bisogno e migliorare le nostre capacità per questo compito.



Il giorno seguente, ITF (International Transport Federation) e MCA (UK Marine and Coastguard Agency) hanno parlato del loro lavoro, del processo di ispezione, delle cause di detenzione e abbandono delle navi, ecc. Eamonn Delaney, esperto in assicurazione marittima, ha illustrato il lavoro dei clubs P&I (Protection and Indemnity Insurance) e il loro ruolo nella risoluzione dei problemi dei marittimi, compresa la questione dei clandestini, dei marittimi ricoverati o feriti, e dei marittimi abbandonati. Con questi ultimi tre interventi si è voluto conoscere meglio quanti lavorano, oltre a noi, nella comunità portuale, essere più consapevoli della loro particolare area di esperienza affinché, insieme, possiamo servire sempre meglio i marittimi in difficoltà.

In aprile proseguiremo questo modello di formazione, mettendo l'accento sull'Eucaristia. Ancora una volta, dopo aver riflettuto sull'insegnamento della Chiesa e su come esso ci aiuti personalmente, analizzeremo come accrescere la fede dei marittimi con liturgie appropriate e con la loro partecipazione, a bordo o nel centro, alla Santa Messa o ad una Liturgia della Parola con la Santa Comunione. In ogni sessione abbiamo messo in risalto la formazione personale cercando di sviluppare la nostra conoscenza professionale del mondo marittimo. Un rappresentante della Camera di Commercio che rappresenta gli armatori britannici, ci ragguaglierà sulla prospettiva degli armatori nell'industria di oggi. Ci auguriamo che anche per loro ciò sarà un'opportunità per conoscere meglio il lavoro dell'Apostolato del Mare.

Rosario dei Migranti e degli Itineranti

A conclusione dell'Anno del Rosario, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, nell'ambito del suo impegno pastorale al servizio di tutte le persone in mobilità, desidera offrire uno speciale testo di recita del Rosario, nella fiducia che esso potrà costituire un sostegno e uno stimolo a favore della preghiera a cui il Santo Padre ha voluto dedicare il 2003.

Il Rosario si ispira all'intuizione del Beato Giovanni XXIII ed è quindi caratterizzato dall'indicazione di speciali intenzioni ad ogni decina (mistero).



Nel Rosario dei Migranti e degli Itineranti le intenzioni sono per i migranti e i rifugiati, gli studenti esteri e i nomadi, i circensi e fieranti, per quanti operano nel mondo del mare e dell'aviazione civile, per i Settori, infine, del turismo, dei pellegrinaggi e della strada. Ogni mistero è presentato poi da un pertinente testo biblico ed è illustrato altresì da un pensiero magistrale che concerne i vari Settori di pastorale specifica sopra indicati.

La presente edizione, che contiene anche le consuete preghiere di rito, è pubblicata in sei lingue: italiano, inglese, francese, portoghese, spagnolo e tedesco.

AM World Directory

AUSTRALIA

(new port chaplain)

MACKAY

Fr. Kevin Philips

GLADSTONE

Fr. Shimus McMahon, SM

(continua da pag. 3)

del Mare.

3. Da lamentare altresì la mancanza di fondi e infrastrutture (centri, mezzi di trasporto o attrezzature tecnologiche). Le installazioni portuali vengono costruite lontano dal centro cittadino e l'accedervi è sempre più sottoposto a restrizioni. A volte esse sono situate in ambienti pochi sicuri, controllati da bande di gangster. La situazione si è andata complicando con lo scoppio di nuove epidemie, quali la SARS e l'influenza aviaria, mentre l'AIDS, l'epatite e la malaria rimangono importanti cause di morte.

Dopo un generale scambio di vedute, è stato raggiunto un ampio accordo su quelle che dovrebbero essere le priorità dell'AM. Al primo posto la necessità di rafforzare la rete e favorirne la visibilità, informando l'opinione pubblica, la Chiesa, le autorità e le ONG sul nostro lavoro e cooperando con le loro iniziative.

La pastorale marittima deve essere estesa là dove non esiste o è debole, ma anzitutto dobbiamo avere una chiara visione della nostra missione, che deve adattarsi alle necessità dei singoli Paesi. Ciò potrà avvenire solo se comprenderemo, vivremo appieno e promuoveremo la spiritualità dell'AM. Avremo allora bisogno di una struttura solida e di un approccio professionale (nella Chiesa e nella società in generale), di formare cappellani, operatori pastorali e volontari e coprire tutti gli aspetti del nostro ministero (navigante, crociere, visite a bordo, ospitalità, yachting, ecc.)

Sono state evidenziate infine altre tre importanti priorità:

- ruolo della donna e della famiglia;
- Sacra Scrittura, risorse catechetiche e spirituali adattate al nostro ministero;
- ruolo più attivo per quanto riguarda la pandemia dell'HIV/AIDS.

INDONESIA

P. Ben Prado, SVD, Cappellano del porto di Giakarta dal 1987, è spirato il 27 marzo 2004, dopo un ricovero in ospedale durato sei mesi. Nato nelle Filippine 77 anni fa, egli trascorse la maggior parte della sua vita sacerdotale in Indonesia, come missionario della Congregazione del Verbo Divino e cappellano dell'AM. Esprimiamo alla sua comunità e alla sua famiglia la nostra più sentita partecipazione mentre assicuriamo il ricordo nella preghiera.

Un messaggio di condoglianze è stato trasmesso dal Cardinale Stephen F. Hamao e dall'Arcivescovo Agostino Marchetto.

**Conseil Pontifical pour la Pastorale
des Migrants et des Personnes en Déplacement**

Palazzo San Calisto - Cité du Vatican

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Curie Romaine/Conseils Pontificaux ...](http://www.vatican.va/Curie_Romaine/Conseils_Pontificaux...)

